

Lav, Oipa e Consulta delle associazioni contro Antea, che ha minacciato azioni legali

E il mondo animalista si spacca “Quelle immagini vanno viste”

GABRIELLA CREMA

NESSUNA presa di posizione del mondo animalista schierato contro la mostra, ma solo la denuncia di pochi. Che peraltro non avevano visto la mostra. Dopo la visita ieri sera in via Modane dello stesso Enrico Piacenza, con Elisa Moretta della Lav (assieme a loro l'architetto Portolese del Comune), pacificati gli animi, l'affaire si è ridimensionato. «Hanno apprezzato il fatto che nelle didascalie sia specificato che le immagini sono riferite a un macello», dicono dalla Fondazione. Oggi, a mostra ancora proibita, la decisione sulla data dell'apertura.

«Se quelle immagini sono lapura documentazione di una realtà e non sono stati appositamente uccisi animali per realizzarle, allora come associazione non abbiamo alcuna intenzione di contestare, denunciare o fare oscurare i video in questione — sostiene Gualtiero Crovesio del direttivo Lav, Lega Anti Vivisezione — temiamo piuttosto che tutto questo clamore sia più una mossa pubblicitaria in favore dell'esposizione di Abdessemed che un'azione animalista. Come nel caso dell'artista Guillermo Habacuc Vargas che ha raggiunto una notorietà planetaria grazie alle proteste mosse ad una sua installazione in cui un cane deperiva fino alla morte. Se la Fondazione Sandretto ha ricevuto minacce o diffide, sono giunte da una voce non rappresentativa di tutto il mondo animalista torinese. È deprecabile che alcuni media abbiamo calcolato questa notizia con toni sensazionalisti, facendo passare un'ennesima volta gli attivisti come strilloni fanatici». Simile è l'opinione di Michele Di Leva, delegato della sezione torinese Oipa, Organizzazione Internazionale Protezione Animali: «Mi sono documentato su internet e non comprendo appieno il clamore nei confronti dei video in questione. Un'opera di questo genere, se serve a denunciare la violenza e la sopraffazione dell'uomo nei confronti degli altri animali, paradossalmente può addirittura aiutare la causa protezionista. E se l'intento dell'artista è quello di svelare e condannare ogni forma di sopruso, allora anche filmare e mostrare al pubblico immagini di uccisioni di animali effettuate nei mattatoi illegali messicani ha un senso. Certo gli atti mostrati nel video sono brutali e scioccanti,

ma piuttosto che eliminare l'opera, proporrei di vietarne la visione ai minori di sedici anni. A ben vedere, sui siti di alcune associazioni animaliste sono pubblicati filmati altrettanto e ben più cruenti, come le scene di scuoiamento degli animali da pelliccia o le torture inflitte su primati, conigli e cani nel corso delle pratiche di vivisezione». Arriva da Marco Francome, presidente della Consulta delle Associazioni del Volontariato Animalista, una proposta agli organizzatori della mostra: «Perché quei video non siano e rimangano un'asettica rappresentazione di violenza, sarebbe forse utile che la Fondazione domandasse un contributo alle associazioni animaliste, per la realizzazione di un volantino da distribuire ai visitatori o per una didascalia da aggiungere all'opera, per creare un'occasione di riflessione sulle brutalità subite dagli animali nei mattatoi».

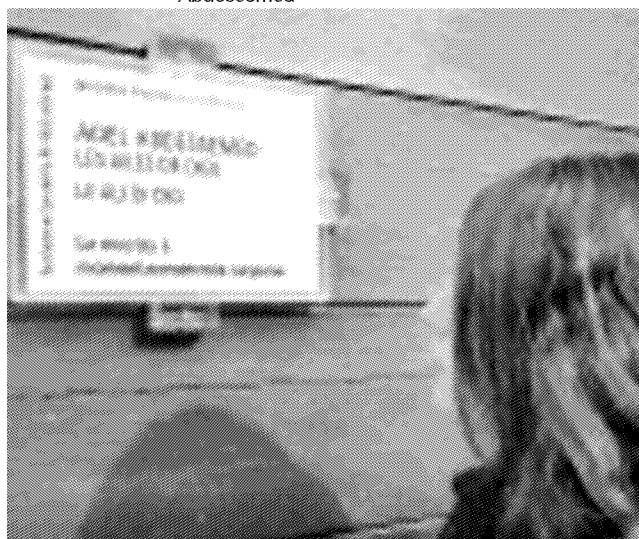
RINVIATA

All'ingresso della sede della Fondazione Sandretto, la scritta che annuncia il rinvio della mostra «Le ali di Dio» di Adel Abdessemed



FOTOGALLERIA

Sul sito torino.repubblica.it la fotogalleria con alcune delle opere di Adel Abdessemed in via di installazione negli spazi della Fondazione Sandretto Rebaudengo. Sempre sul sito la lettera-denuncia degli animalisti



L'affaire si ridimensiona dopo la visita ieri sera delle associazioni: “L'intento dell'artista è quello di condannare i soprusi”

